LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Ore 9 in Comune primo incontro dopo le elezioni

# Incontro pentapartito si discutono le 3 giunte

### Proclamati gli eletti in Regione, Consiglio riunito il 17

Cominciano, stamattina, con l'incontro dc, psi, psdi, pri e pli (ore 9, sede dei gruppi del Consiglio comunale) due settimane che si annunciano dense di trattative per la formazione delle giunte regionale, comunale e provinciale. La richiesta formulata dalle tre segreterie democristiane di giunte pentapartite è stata rilanciata dal psi e accolta dagli altri tre partiti; stamattina le cinque folte delegazioni si troveranno per porre il suggello ufficiale alla decisione.

Tutti dicono: *«E' un incontro preliminare, seguiranno altre riunioni sui programmi perché è su di essi che bisogna trovare l'accordo»*; ma si sa già che stamattina si andrà un po' oltre. La dc ad esempio, ha già formulato, per bocca dell'on. Bodrato, vicesegretario nazionale, la richiesta per la presidenza della giunta regionale. Il socialista La Ganga ha rivendicato per il suo partito la riconferma di Giorgio Cardetti a sindaco di Torino; ieri il partito socialista ha deciso di chiedere anche la presidenza del Consiglio regionale. Designato alla carica è Aldo Viglione, che ha retto al giunta per questi ultimi tre anni. E' nota anche la richiesta di un assessorato per Michele Moretti.

L'accordo sulla Regione è urgente. Ieri mattina, ricevuta la proclamazione ufficiale degli eletti, il presidente Viglione, ha immediatamente inviato le lettere di convocazione del Consiglio per il 17 giugno. Ordine del giorno: elezione del presidente del Consiglio, dei due vicepresidenti, degli altri membri dell'Ufficio di presidenza e, infine, elezione dei tre delegati della Regione Piemonte all'elezione del presidente della Repubblica.

Tra gli eletti ci saranno alcune sostituzioni. Nel pci Luigi Rivalta, attuale vicepresidente della giunta, eletto a Torino e a Cuneo, opterà probabilmente per Torino lasciando il posto al primo escluso di Cuneo, Ferro; Marco Bosio, secondo eletto a Torino e primo a Novara, potrebbe optare per Torino lasciando il posto al primo escluso di Novara Giovanni Avondo, consigliere uscente. Si dice che Bruno Ferraris, per dieci anni assessore all'agricoltura, rieletto ad Asti intende lasciare il Consiglio regionale per quello comunale della sua città. Nel pri non si sa ancora se l'eurodeputato Jas Gawronski, primo eletto con 14.366 voti, lascerà il posto al primo escluso Franco Ferrara. Nel msi Nino Carazzoni, eletto a Torino e a Novara, non ha ancora deciso quale collegio scegliere.

Raggiungere un accordo vuol dire parlare di programmi. *«Noi sollecitiamo* — dice il segretario cittadino del pri, Lombardi — *un'agenda di incontri su tavoli separati per i vari problemi che interessano sia la città che il Piemonte»*. Ricciotti Lerro, segretario provinciali psdi: *«Daccordo sul pentapartito, ma con programmi ben chiari. Poi discuteremo di posti. Ci sono molte cose urgenti su cui accordarci: avvio dei lavori per la centrale nucleare senza dimenticare le altre fonti, provvedimenti per l'economia, incentivi all'artigianato e al commercio. Accordiamoci su queste cose, poi mettiamo gli uomini giusti ai posti giusti»*.

**Domenico Garbarino**

## Tunisia acquista 200 autobus Seac

La Seac, azienda del gruppo Calabrese-Viberti con circa 250 addetti, ha presentato ieri, nello stabilimento di Carmagnola, il prototipo di autobus interurbano costruito per il mercato tunisino. Si tratta di un veicolo con 26 posti a sedere, lungo poco meno di 6 metri, equipaggiato con motore Iveco. Sarà costruito in 200 esemplari (il valore della commessa supera i 3 miliardi), che verranno assemblati dalla ditta Stia di Tunisi.

E' in corso una seconda fornitura per alcune decine di autosnodati (propulsore e telaio Iveco) a 3 assi, le cui carrozzerie saranno costruite direttamente oltremare con la consulenza dei tecnici Seac.

## Strumenti nuovi in medicina

### Un corso di formazione sull'uso del laser

**Nella sede dell'Ordine dei medici, via Caboto 35, s'inizia martedì sera un corso di «Aggiornamento teorico sulle applicazioni del laser in medicina», che, in cinque cicli di lezioni, fino al 20 giugno, illustrerà ai medici le varie applicazioni terapeutiche di questo strumento che sta diffondendosi sempre più.**

**Organizzato dalla Società italiana per la ricerca e l'applicazione del laser in medicina e chirurgia (con patrocinio di Regione e Comune, Ordine dei medici, ministero della Sanità, facoltà di Medicina) il corso ha tra i docenti i nomi più noti della medicina torinese e nazionale. Oltre al prof. Fasano che terrà la lezione introduttiva e quella sull'impiego in neurochirurgia, il prof. D'Ovidio di Roma parlerà, il 20 giugno, delle applicazioni in urologia; il prof. Bruno de Michelis, con i colleghi Bracco, Fagnoni e Roccia, dimostrerà (13 giugno) le possibili applicazioni in odontostomatologia; i professori Menzio e Boles Carenini (11 giugno) quelle in otorinolaringoiatria e oculistica.**

**Sulle applicazioni in neurochirurgia parlerà ancora il prof. Lombard (neurochirurgia pediatrica); nella chirurgia generale il prof. Massaioli e sull'endoscopia il dott. Bonardi delle Molinette; in dermatologia i dott. Buttafarro e Giachero.**

### Ancora polemiche a un anno dal crollo del Palazzo degli Stemmi

# Il nero fantasma di via Po

### L'antico Ospizio di carità vittima della «lentezza delle decisioni di carattere conservativo» - Consolidamenti e rimozione macerie sono costati 4 miliardi - Venduto a una fabbrica di mobili il tetto in quercia

Amaro anniversario per quel che rimane del Palazzo degli Stemmi, il settecentesco edificio (ex Ospizio di Carità) che prima la Regione e poi il Comune hanno tentato invano di restaurare, provocandone, al contario, la rovina. Il crollo avvenne esattamente alle 12,32 del 2 giugno '84, ma la storia del degrado è cominciata nel '78, e non sono bastati a salvarlo interventi a spizzichi, trattative private e delibere d'urgenza perché mancava un progetto complessivo.

Non ci sarà nessuno a ricordare questo primo anniversario: chi (amministratori e tecnici), in un modo o nell'altro, è implicato nella complessa vicenda della ristrutturazione, non ha alcun interesse a celebrare un avvenimento che ha posto molti interrogativi sulla gestione, in genere, del patrimonio edilizio pubblico e, in particolare, dei beni artistici e architettonici della città.

Il palazzo è lì, con le sue ferite aperte, vittima silenziosa della *«lentezza delle decisioni di carattere conservativo»*, come hanno scritto i periti del tribunale. Visto dalla prospettiva di via Po, l'antico Ospizio di Carità pare una vecchia signora in gramaglie, coperto dai teli neri che nascondono gli squarci e i 200 chilometri di tubi usati per puntellarlo. A giorni il ponteggio dovrebbe essere arretrato, ma l'aspetto non muterà di molto.

Che cosa è cambiato, dal 2 giugno '84 a oggi, fra i muri sbrecciati di via Po? Incominciamo col dire che il crollo (fra gru, puntellamenti, consolidamenti, opere edili, rimozione macerie) ha già ingoiato oltre 4 miliardi. Il tetto è stato interamente rifatto con una struttura leggera in legno e fibrocemento (428 milioni di spesa), operazione che se fosse stata fatta all'inizio avrebbe forse impedito che le infiltrazioni di acqua costituissero una innegabile concausa del crollo.

Una curiosità: la struttura originale del tetto, in quercia del '700, è stata venduta dall'impresa Navone a una fabbrica di mobili artistici di via Balme (il capitolato d'appalto lo permetteva). Così circa 50 metri cubi di legno antico saranno trasformati in suppellettili. Sono scomparsi anche circa 140 metri di parapetti in ferro (quasi 7 tonnellate) finiti probabilmente presso alcuni riogattieri.

L'operazione di rimozione delle macerie è stata completata, ma è rimasta scoperta la voragine apertasi fino alle cantine nel punto del cedimento; oggi è diventata un serbatoio per l'acqua piovana non essendoci alcuna protezione.

L'inchiesta della magistratura era stata affidata al sostituto procuratore dott. Rinaudo, che aveva inviato una serie di comunicazioni giudiziarie ai tecnici che si erano occupati della ristrutturazione. Dopo il deposito delle perizie d'ufficio, a fine '84, e di parte, poco tempo dopo, il fascicolo sta per passare al giudice istruttore.

L'utilizzazione del Palazzo degli Stemmi non è stata ancora decisa: la discussione è aperta. Per ora il Comune (con una delibera d'urgenza del 28 dicembre '84, esecutiva lo scorso 5 aprile, spesa 360 milioni) ha incaricato gli ingegneri Castiglia, Migliacci e Pizzetti del *«progetto di ricostruzione»*: ma il regio decreto 23 ottobre 1925 n. 2537 afferma che il restauro e il ripristino degli edifici monumentali (e tale è l'Ospizio di Carità) sono *«di spettanza della professione di architetto»*. La delibera sarebbe quindi l'ennesima, nella *«Stemmi story»*, ad essere illegittima.

**Gianni Bisio**

## Scuola dedicata a una maestra

La scuola di via Sospello 64 (ex media Vian, ora succursale della Beata Vergine di Campagna) è stata intitolata all'insegnante Amelia Angelini, morta nel rogo del cinema Statuto.

Amelia Angelini, 55 anni, morì nel tragico incendio insieme con il marito Amodeo Massimetti. Cinque mesi prima era andata in pensione dopo una vita dedicata alla scuola, ma seguiva ancora con passione l'attività del quartiere e dei gruppi giovanili parrocchiali.

## Troppi interrogativi sui restauri

### La sanatoria in extremis salva gli ex assessori da una forte penale

Il Palazzo degli Stemmi, ad un anno dal crollo, ancora avvolto nelle intelaiature per il riassetto

**I consolidamenti restano il capitolo più misterioso dell'intera vicenda del Palazzo degli Stemmi, sia perché sono stati fatti dopo il crollo (erano stati invano richiesti dal progettista delle strutture, ing. Manzone, fin dal 2 giugno '83, esattamente un anno prima del cedimento), sia perché la conduzione degli appalti e degli ultimi lavori ha suscitato interrogativi e polemiche.**

**Le delibere dell'allora assessore Chiezzi per 1410 milioni di opere di consolidamento, secondo il Comitato regionale di controllo, erano tutte illegittime perché la ditta affidataria, indicata dagli esperti del Comune, non era allora iscritta all'Albo nazionale dei costruttori (condizione indispensabile per lavori oltre i 45 milioni): le illegittimità sono state sanate in extremis da una delibera passata negli ultimi minuti della seduta finale del consiglio comunale. Altrimenti la giunta monocolore pci sarebbe stata responsabile in solido della spesa: in altre parole, ciascun assessore avrebbe dovuto pagare circa 78 milioni.**

**Ma non basta: da più parti si invitano i 4 esperti della commissione tecnica nominata dal giudice — i professori Levi, Jamiolkowsky, Baldacci e Mancini — a compiere al più presto un sopralluogo per accertare se tutte le indicazioni da loro date al Comune per i lavori sono state rispettate.**

**Una visita nel palazzo lascia molti interrogativi. Perché i consolidamenti di molte pareti sono stati lasciati a metà? Perché, nella «cucitura» di alcuni muri, le distanze tra i vari «punti» non sembrano rispettate? Il collaudatore amministrativo avrebbe già ordinato delle carotature per accertare la presenza delle iniezioni di resine richieste dalla commissione. Perché, finiti i consolidamenti, non sono stati tolti i ponteggi? Perché alcuni muri ancora oggi hanno l'intonaco non scalpellato (e quindi non se ne conosce lo stato di conservazione)?**

**g. b.**

### E' stato assegnato ai giudici della prima sezione

# Il processo Zampini si rifarà in autunno

### I voluminosi fascicoli relativi alle 43 udienze già svolte in quattro mesi affidati al nuovo presidente del collegio, dott. Cirillo

Sarà la prima sezione penale a celebrare il processo-bis per lo scandalo delle tangenti: lo ha deciso ieri il presidente del tribunale Gaetano Giorda, confermando le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi. Il procedimento dovrebbe essere fissato per ottobre o novembre. *«Di certo entro l'anno»*.

Del faccendiere Adriano Zampini e dei suoi intrallazzi con politici e imprenditori privati torinesi si riparlerà quindi in autunno. Li giudicherà un collegio presieduto dal dott. Ettore Cirillo che sarà affiancato (ma la scelta non è ancora stata decisa) da due dei 3 giovani giudici che fanno parte della sua sezione, Simonetta Rossotti, Cesare Castellani e Ambrogio Cartosio.

I faldoni con la montagna di carte processuali, i verbali-fiume di Zampini, le intercettazioni telefoniche, lasciano così la cancelleria della seconda sezione penale dove riempivano tutto il piano di una scrivania. Che il processo sarebbe finito a un altro collegio era certo. Giancarlo Capirossi, il presidente che per quattro mesi, dal 19 novembre al 18 marzo, aveva diretto con grande abilità il delicato procedimento, ne aveva chiesto l'assegnazione ad un'altra sezione. Amareggiato e soprattutto stufo dei sospetti che a un certo punto avevano investito, a torto, anche lui, Capirossi aveva perso l'abituale pazienza e quel pizzico d'ironia che nelle infuocate udienze del processo gli erano servite per sdrammatizzare qualsiasi situazione: *«Che lo facciano altri, sarà una seccatura in meno»*.

Il presidente del tribunale Giorda ieri ha commentato: *«Sì, in effetti abbiamo accolto la richiesta di Capirossi. Lui in verità nel primo processo aveva già emesso alcune ordinanze importanti come quella sulla validità delle intercettazioni telefoniche. Si sapeva quindi come la pensava e per opportunità in questi casi il fascicolo si assegna ad altri giudici»*.

Perché la scelta è caduta sulla prima sezione? Il dott. Giorda dice: *«Semplice, era quella meno carica di lavoro e che non aveva nella prossima sessione grossi appuntamenti»*. E il vecchio processo è tutto da buttare? *«Credo di no, ci sono le registrazioni. Molto però dipenderà dagli imputati: se si limiteranno a confermare il precedente interrogatorio sarà tutto più veloce»*.

Ai cronisti che gli chiedono un'opinione, il presidente Capirossi replica con un sorriso: *«Vuol dire che seguiremo da spettatori l'udienza assieme ai giornalisti»*. Gli è accanto Franca Viola Carpinteri, trasferita dal Csm e rinviata a giudizio dai giudici milanesi: *«Se almeno a Milano mi fissassero subito il processo, potrei chiarire la mia posizione penale»*.

**Nino Pietropinto**

| Temperatura di ieri | |
|---|---|
| massima | +30,3 |
| minima | +15,2 |
| media | +22,6 |

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 60%. **Temperatura:** massima +28,6; minima +14,5; media +21,9. **Previsioni:** cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli o calmi. Temperatura stazionaria.

### Le presunte tangenti richieste alle ditte che partecipavano all'appalto

# *L'arch. Virano, consigliere comunale pci indiziato nell'inchiesta per i semafori*

### Concussione e interesse privato - Ex vicepresidente del Ctt, si è dimesso da responsabile degli Enti locali del partito - Accusa di falsa testimonianza al comunista Buemi, vicepresidente Lega cooperative - Più delicata la posizione di Borbon e Coda Zabet (psi)

Due nomi nuovi nell'inchiesta che il giudice istruttore Sorbello conduce sulle presunte tangenti richieste alle ditte che parteciparono alla gara d'appalto per un sistema computerizzato di traffico urbano, i «semafori intelligenti»: l'architetto Mario Virano, 41 anni, consigliere comunale eletto nelle liste del pci il 12 maggio scorso, ed Enrico Buemi, 38 anni, funzionario del pci e vicepresidente della lega delle cooperative in Piemonte.

Virano, ex consigliere provinciale e vicepresidente del Consorzio trasporti torinesi, è stato indiziato di concussione e interesse privato. Subito dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria, il 25 maggio, Virano, ha rassegnato le dimissioni da responsabile del pci per i rapporti con gli enti locali *«per evitare qualsiasi speculazione politica nei riguardi del pci»*, ha scritto in una lettera al segretario provinciale Fassino.

Mario Virano, 41 anni

Secondo gli indizi raccolti dal magistrato, che ha messo a confronto i principali imputati, sarebbe emerso un coinvolgimento di Virano nella vicenda dell'appalto per i semafori intelligenti, in un periodo di tempo che va dal settembre '80 ai primi mesi dell'82. La comunicazione giudiziaria ipotizza il reato di concussione e interesse privato *«in concorso con Sauro Castagna»* ex sindaco pci di Ortonovo (La Spezia) *«e altri amministratori comunali pci da identificare»*.

Castagna, arrestato per concussione e tuttora detenuto, avrebbe preteso una tangente del 7 per cento su sei miliardi (la prima *franche* dei semafori intelligenti), dall'Italtel, l'impresa che assieme al Centro Ricerche Fiat aveva vinto la gara.

Enrico Buemi, già sentito, come testimone nell'inchiesta, è diventato imputato di reticenza e falsa testimonianza, reato contestatogli con un mandato di comparizione: come dirigente delle cooperative avrebbe taciuto al magistrato di essere a conoscenza della richiesta di tangenti fatta alla Cooperativa generale automazione che partecipò alla gara d'appalto dei semafori. Perito industriale, eletto consigliere provinciale nell'80, si dimise nel maggio '81 per incompatibilità, scegliendo di diventare vicesindaco di Gassino. Nell'82 è diventato presidente della Gep (Gruppo editoriale piemontese) cui facevano capo la rivista Nuova Società (chiusa nell'83), Videouno e Radioflash. Il 12 maggio è stato eletto consigliere comunale di San Mauro. Virano e Buemi saranno interrogati da Sorbello la prossima settimana.

Mentre l'inchiesta si sta avviando alla conclusione, il magistrato sta chiarendo i ruoli di molti indiziati diventati ora imputati per altri episodi di concussione, precedenti le richieste di tangenti sui semafori intelligenti. E' il caso di Paolo Borbon, capo di gabinetto del presidente della Regione Viglione, ex segretario provinciale psi nel '76-'77, la cui posizione processuale si è fatta più delicata.

Borbon è imputato con mandato di comparizione di concussione: assieme all'ex assessore ai trasporti psi Rolando avrebbe preteso una tangente di 18 milioni dalla Cooperativa generale automazione, perché i contratti per la manutenzione dei vecchi semafori venissero rinnovati a trattativa privata e non a gara d'appalto. I 18 milioni, sui 200 milioni di lavori, sarebbero stati pagati da Giovanni Susa, responsabile della Cga.

Nuova accusa per Francesco Coda Zabet, esponente psi e membro del comitato direttivo della Cassa di Risparmio, già indiziato di tentata concussione nell'episodio di cui si è detto con Rolando tuttora detenuto. Coda Zabet è ora imputato con mandato di comparizione di reticenza e falsa testimonianza: non avrebbe chiarito al magistrato l'assunzione di un'impiegata, impostagli da Rolando. L'esponente psi, che si è sempre protestato innocente, confida di chiarire presto la sua posizione.

**Claudio Cerasuolo**

## Nuovo design per cabine Sip

La Sip ha realizzato un nuovo tipo di cabina telefonica stradale, particolarmente adetta per l'inserimento nei centri storici e nelle zone di particolare pregio artistico e architettonico.

A Torino un prototipo della nuova cabina, previa autorizzazione della Soprintendenza ai beni ambientali e del Comune, è stato installato in piazza Castello, accanto a Palazzo Reale. Il *design* del nuovo posto telefonico (costruito in cristallo con montanti in alluminio *testa di moro*) è studiato per mimetizzarsi meglio con l'ambiente.

# Il filo d'Arianna

a cura di R. Reale

### Nulla osta provvisorio per la prevenzione incendi, fra 20 giorni scade il termine - Inutili code degli ex combattenti al Distretto

*Appena archiviato l'appuntamento della dichiarazione dei redditi si avvicina, per migliaia di cittadini, un'altra importante scadenza: quella del 21 giugno, relativa alla richiesta del «nulla osta» provvisorio per la prevenzione incendi negli impianti termici di riscaldamento dei condomini. Ma non tutti, in proposito, hanno ancora idee chiare.*

*Scrive, per esempio, il signor Italo da San Mauro, ricordando il decreto ministeriale n. 818 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile scorso:* «Nel giugno '80 avevo chiesto ai vigili del fuoco per il nostro piccolo condominio, con domande separate, il rilascio dell'esame del progetto dell'impianto termico e il rilascio del certificato di prevenzione incendi relativo allo stesso impianto. Recentemente mi sono rivolto agli sportelli dell'Ufficio prevenzione del Comando per sollecitarne il rilascio (che mi serve anche per ottenere l'abitabilità dello stabile), e mi è stato risposto di fare un sollecito scritto su carta semplice. Cosa che ho fatto immediatamente».

«Ho chiesto altresì chiarimenti sul nulla osta provvisorio — *aggiunge il lettore* — e mi è stato risposto che non era il caso mio. Ma ora, da più parti, mi sento dire che debbo assolutamente richiederlo se non voglio incorrere in un'ammenda o rischiare l'arresto. Non so che fare: si è sbagliato l'impiegato, oppure non ci siamo capiti, visto che c'era molta gente allo sportello?».

*Il problema delle nuove norme per la prevenzione, già trattato sul giornale, è piuttosto complesso, ma nel caso esposto dal signor Italo sembra proprio che la richiesta di nulla osta provvisorio sia necessaria. «La legge — ricorda infatti il comandante dei vigili del fuoco, ing. Marini — stabilisce che si presenti la domanda, cosa che il lettore ha regolarmente fatto. In attesa del certificato, però, vista la carenza degli organici dei vigili in tutta Italia ed il conseguente ritardo delle pratiche, è stata prevista la richiesta del nulla osta provvisorio: sia per sistemare situazioni formalmente irregolari (come, ad esempio, la concessione dell'abitabilità di un edificio) sia per assicurare alcune garanzie minime di sicurezza, e quindi una moratoria, in assenza del certificato definitivo». Il termine per presentare le domande scade, appunto, il 21 giugno.*

★★ *Altro problema d'attualità è, in questi giorni, la maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 19 aprile '85), che ha provocato lunghe code presso gli uffici del Distretto Militare per le richieste dei fogli matricolari. Per evitare perdite di tempo, spese e viaggi inutili da parte degli interessati, il Comando della Regione militare Nord-Ovest indirizza agli anziani ex combattenti alcune precisazioni.*

*«Coloro che hanno presentato al Distretto Militare il foglio matricolare in occasione della liquidazione della pensione — sottolinea, innanzitutto, l'ufficiale addetto stampa, col. Angelo Distaso — non devono allegare un altro foglio matricolare. Inoltre, la maggiorazione prevista dall'art. 6 secondo comma della legge n. 140 del 15 aprile non compete agli ex combattenti collocati in pensione prima del 7 marzo 1968. La maggiorazione stessa — ricorda, infine, il comando — è corrisposta nella misura del 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1985 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987».*

★★ *Piccola precisazione finale sulla dichiarazione dei redditi e sulle cosiddette «pensioni di inabilità», cioè quelle pensioni sociali esenti da Irpef erogate dall'Inps agli ultrasessantacinquenni in sostituzione dell'assegno di invalidità pagato in precedenza dalla prefettura. Alcuni lettori, confondendo i termini, domandano se anche le pensioni di «invalidità» sono quindi esenti da imposte, e se hanno sbagliato a dichiararle nel 740. La risposta è no: lo sono soltanto quelle sociali e di «inabilità», in quanto considerate trattamenti di carattere esclusivamente assistenziale.*

# Specchio dei tempi

### Disgustato di appartenere a questa «società civile» - Una Coppa in più, trentadue tifosi in meno - Sconvolgente la tragedia, indegna la festa: «Mai più allo stadio» - Chiamiamolo assassinio - Gli sciacalli

Un lettore ci scrive:

*«Considerazioni di un simpatizzante juventino dopo il 29 maggio.*

*«Se fossi Boniperti rimanderei d'urgenza la Coppa Campioni vinta al mittente e proporrei che per quest'anno non venisse più assegnata.*

*«Se fossi il responsabile dell'ordine pubblico di Bruxelles rassegnerei immediatamente le dimissioni.*

*«Se fossi un dirigente dell'Uefa mi adopererei affinché si vietasse, per un congruo periodo di tempo, a squadre inglesi di partecipare a manifestazioni calcistiche internazionali.*

*«Se fossi un giocatore bianconero, dopo aver esultato per la vittoria, non oserei più guardare in faccia i miei simili.*

*«Se fossi uno di quei "tifosi" che hanno festeggiato per le vie di Torino la conquista della coppa, mi vergognerei vita natural durante.*

*«Invece sono un semplice appartenente alla società cosiddetta civile, e ne sono disgustato».*

Piero Castello

Un lettore ci scrive:

*«Non sono ancora trascorse 48 ore dalla strage di Bruxelles. Da ieri sera, sulle bocche di tutti, tifosi e non, ci sono parole amare, parole di condanna nei confronti del gesto di fanatismo che è costato la vita a tante persone.*

*«C'è però un'altra cosa che mi ha profondamente deluso e amareggiato, qualcosa di cui, forse, non si è detto abbastanza. L'altra notte a Torino qualcuno è sceso in piazza, l'altra notte qualcuno ho deciso di festeggiare perché la Juventus ha vinto la Coppa dei Campioni. Le stesse persone che, magari, poche ore prima si erano tanto scandalizzate nel vedere le immagini dal Belgio».*

Marco Accossato

Una lettrice ci scrive:

*«Nella trasmissione "Linea diretta" di giovedì sono state trasmesse interviste a diversi abitanti di Liverpool, che hanno dichiarato di provare vergogna, a nome della loro città, per quanto successo a Bruxelles.*

*«Ebbene, anch'io mi vergogno, profondamente mi vergogno, in quanto torinese, per l'inqualificabile gazzarra festaiola che ha "allietato" le strade e le piazze di Torino, nell'intento di festeggiare una vittoria di cui ormai, purtroppo, si conoscevano i retroscena di sofferenza e, addirittura, di morte.*

*«Riesce veramente impossibile comprendere come parecchie migliaia di irresponsabili abbiano potuto prevaricare i sentimenti della quasi totalità dei torinesi, certamente colpiti a lutto dalle immagini che erano appena sfilate sotto i loro occhi.*

*«A questo punto, però, mi preme una domanda: perché mai le nostre autorità, così giustamente pronte e severe nel giudicare l'insufficienza del servizio d'ordine allo stadio di Bruxelles, non sono tempestivamente intervenute con decisione per impedire lo svolgimento di quella vergognosa cagnara? Oppure si è già rassegnati al prevalere della inciviltà e dell'arroganza?».*

Laura Bianco

Un lettore ci scrive:

*«I fatti di mercoledì sera a Bruxelles mi hanno veramente sconvolto, ma penso che tutta l'Italia, sportiva e non, sia stata pienamente d'accordo con la decisione presa di far svolgere ugualmente la partita.*

*«Però, cari tifosi juventini, dopo si dovevano evitare i caroselli per le città per rispetto ai morti; dov'è finita la dignità umana? Si poteva fare una marcia silenziosa.*

*«Voglio solo aggiungere che sono un juventino abbonato dall'età di 16 anni. Ora ne ho 47, ma dopo questi fatti non andrò mai più in uno stadio da spettatore. Questo non è più sport!!».*

Piergiorgio Bongiovanni

Un lettore ci scrive:

*«Con orrore ho seguito, prima per radio e poi alla televisione, la cronaca della partita di Bruxelles.*

*«Ho sentito parlare di gente ebbra di birra e alcol, di teppismo, di criminalità. Non ho però mai sentito parlare di assassinio. E pensare che l'etimo di questa parola ci porta a "hashish", che veniva dato in abbondanza alle truppe turche per infonder loro quella sete di violenza necessaria per portare la strage nei Paesi invasi.*

*«Non è che l'hashish e la marijuana fumati sugli spalti degli stadi dai giovani britannici (e anche nostrani) in attesa dell'inizio della partita, o di un concerto rock, siano una delle cause delle esplosioni di violenza dei nostri giorni?».* Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

*«Ieri ricevo una telefonata che mi annuncia che hanno rapito mio marito. Anche se in quel momento mi sono sentita morire, mi è venuto in mente un vostro articolo di qualche tempo fa che parlava proprio dei finti rapimenti a scopo di estorsione e qui ho sbagliato perché ho attaccato immediatamente.*

*«Ho quindi fatto il numero del posto di lavoro di mio marito, trovandolo occupato: nuova paura, e nuova speranza perché, sempre dal vostro articolo, ricordavo che spesso questi malviventi tengono appositamente occupata la linea.*

*«Telefono ai carabinieri che sono molto solleciti e gentili, e quindi di nuovo a mio marito, che finalmente trovo e parlo con lui. Fortunatamente tutto si è risolto con tanta paura e tantissima rabbia, che non mi è ancora sbollita.*

*«Ora vi chiedo di pubblicare nuovamente dei consigli su come comportarsi in questi casi».* Segue la firma